37 - CAPANNA IV

Presidente della seduta — Ora che abbiamo terminato la nostra discussione sul vocabolo *qalqale*[1] passiamo al termine *xaarin*[2].

Dahir Afqarshe — Prima di passare al termine *xaarin*, proporrei di proseguire nella nostra discussione sul termine *qalqale* che è un termine molto importante e utile per i somali. Nella società somala, non si può attaccare né combattere un nemico se non si è provvisti di *qalqale*. Questa coppia di borse detta *qalqale* viene stesa sul dorso del cavallo, facendola calare fino ai fianchi, ciascuna borsa rimane al di sotto della coscia del cavaliere e senza mai stringere la gamba. Poi si può sovrapporre l'imbottitura cuscino (*baridhowr*), per stare seduti comodamente sul dorso del cavallo, la provvista di cibo per l'animale (*saad*) è contenuta nelle due borse con relativi coperchi. La provvista di cibo è a portata di mano e può essere tirata fuori ogniqualvolta se ne ha bisogno. Quando si è sul dorso di un cammello da sella è naturale che ci si stanca e il cammello è più grande. L'uomo bianco faceva una simile coppia di borse di tela, mentre il nostro *qalqale* era fatto di pelle di bovino di colore bianco e si usava per contenere e conservare la carne fritta. Se combatti a cavallo non puoi fare a meno di *qalqale* perché altrimenti non avresti niente in cui portare e conservare le tue provviste. Sulla groppa o sulla parte posteriore del dorso del cavallo (*fanka*) viene legato o appeso il *sibraar*[3], mentre sopra la sella si mette *qalqalaha* che contiene le provviste per la persona. Pertanto, in questi casi, *qalqale* è indispensabile.

Presidente della seduta — *Qalqale* può essere una borsa, un canestro e può essere fatta di pelle o di fibre di foglie di palma oppure essere scolpita nel legno ect. Ora passiamo ai termini: *xaarin*, *sati*[4] e *masarafad*[5].

Dahir Afqarshe — Prima di tutto, *masarafad* si indica anche con il termine *sifaal*, quindi indicano la stessa cosa. Ci sono vari tipi di *masarafad* o *sifaal*: alcuni sono di colore bianco e sono fatti di foglie di palma, altri sono variopinti e belli con un manico per poterli appendere alla parete. La gente della boscaglia non può farne a meno. Se viene fritta la carne di un animale grasso e non si dispone di *masarafad* dotato di fori per far passare l'aria, la carne marcisce. La carne appena fritta viene tenuta in un *masarafad* per un giorno (per far sì che sia esposta all'aria), prima di riporla nella *gembise*[6] e coprirla.
Nella società somala nomade e rurale, quando si voleva ospitare qualcuno, si era soliti preparare un giaciglio di stuoie per terra per accogliere gli ospiti. I piatti di cibo da servire non venivano posti direttamente sul giaciglio ma su dei *masarafad* che hanno la

[1] Coppia di borse in pelle unite da una cinghia che passa sul dorso del cavallo.
[2] Tipo di setaccio somalo senza fori.
[3] Piccolo otre per il latte o per l'acqua.
[4] Involucro, ciotola fatta di due elementi che si sovrappongono, chiudendosi.
[5] Sottopiatto colorato fatto di foglie di palma; buratto.
[6] Intelaiatura di legno che serve a conservare la carne fritta in modo che non vada a male.

funzione di proteggere il giaciglio da eventuali macchie di cibo o latte. Insomma *masarafad* aveva anche la funzione che oggi ha la tovaglia nelle città.

Presidente della seduta — Che dici di *sati* e *xaarin*?

Dahir Afqarshe — Per me il termine *sati* indica l'involucro di ciotola fatto di due elementi (o pezzi) che si sovrappongono chiudendosi e che poi viene coperto di pelle e ornato di conchiglie variopinte e che viene riempito di carne fritta o altro, può essere fatto oggetto di un rebus detto *xeergooyo*.
In passato, i somali usavano il *sati* per portarci lo *xeero*[7]. *Sifaalka* (o *masarafad*), ormai in disuso, è un oggetto che una volta si usava come vassoio per il piatto tradizionale somalo, lo *xeero* appunto, per evitare che eventuali macchie di cibo o di liquido sporcassero il giaciglio attorno.
Dabaq è una specie di coperchio concavo sopra cui si usa mettere i datteri, la carne fratta o cibi simili, ha un grande *sati* e assomiglia a *xaarin*.

Presidente della seduta — Ora passo la parola a Fiqi Burale.

Fiqi Burale — Il termine *xaarin* indica il tipo di setaccio somalo senza fori che si usa per spulare il grano. *Xaarin* deriva dal *masaf* che è una specie di grande piatto circolare di paglia o foglie di palma usato per separare la farina dalla crusca o dai granuli non ancora macinati.
Rimane da spiegare il termine *sifaal*. Avete presente quella piccola stuoia di cuoio morbido e decorata detta *masalle*[8]? Anche *sifaal* è fatto come *masalle* ma ha forma circolare ed è più largo, è fatto di fibre di foglie di palma e ha la funzione o lo scopo di proteggere il giaciglio da eventuale macchie di cibo o liquidi.
Passiamo a *masafarad*. Quest'oggetto ha forma circolare e assomiglia al tipo di setaccio somalo senza fori (*xaarin*) ma è più bella e ha due manici perché si possa appendere, come ha già detto Dahir. *Masafaradda* può essere usato come ornamento per la casa oppure può essere usato come coperchio di un piatto che contiene cibo caldo in modo da proteggere la persona che lo porta dal calore durante il tragitto tra la cucina e il giaciglio, dove sono accomodate le persone che mangeranno.
Il termine *sati*, come ha già detto Dahir, è usato per indicare ciascuno degli elementi di cui è composto l'involucro di ciotola che vengono poi sovrapposti e che sono ornati di *aleel* (conchiglie). In altre parole l'involucro di ciotola si compone di due *sati* (inferiore e superiore).
C'e' poi *dabaq*[9], anch'esso fatto di fibre di foglie di palma, ed è un pezzo unico, sprovvisto di un *haan* (recipiente) che lo accompagni.

---

[7] Tipo di piatto somalo scolpito in legno.
[8] Piccola stuoia di cuoio usata per pregare.
[9] Coperchio concavo.

Quando si ricevono nell'*ardaa*[10] degli ospiti di riguardo, la tradizione somala vuole che a questi ospiti vengano offerti latte, cibi caldi, carne, riso o polente serviti in grandi piatti scolpiti in legno (*xeero*). Questi grandi piatti contenenti cibi ben caldi vengono coperti con i *dabaqyo* che hanno appunto lo scopo di proteggere il cibo da polvere o sporcizia durante il tragitto tra la casa e il giaciglio su cui sono accomodati gli ospiti.
Masaf invece è quell'oggetto domestico che ha due manici che può sostituire gli oggetti *xariin* e *sifaal*. Quindi *masaf* può essere usato sia per spulare il grano sia come sotto piatto.

Presidente della seduta — Chiedo ora ad Ali Mudir di illustrare il significato e l'importanza che per lui hanno i termini: *masaf*, *masarafad* e *xaarin* che sono termini in qualche modo simili.

Ali Mudir — Io non vorrei ripetere né dilungarmi su argomenti che i miei colleghi hanno spiegato bene. Vorrei solo chiarire che tutti gli oggetti di cui avete discusso denotano che noi somali siamo orientali. Per esempio, se vai in Medio Oriente, nei paesi dell'ex-Unione Sovietica, o in Iraq, Iran, India o Afghanistan troverai tutti questi oggetti di uso domestico di cui stiamo discutendo. Sia tutti questi oggetti che i nomi con cui li indichiamo provengono da lì. Tra tutti i nomi sopramenzionati solo il termine *xaarin* è somalo. I termini *masaf* e *dabaq* sembra che derivino dall'arabo o probabilmente entrambi derivano dalla lingua persiana.

Presidente della seduta — Che siamo orientali è un'opinione comune. Tutti gli oggetti o utensili domestici di cui abbiamo discusso si trovano in Russia, in Medio Oriente e in Estremo Oriente, per non parlare di Persia, India e paesi vicini. *Xaarin* sembra derivare dalla Persia o dal Golfo Persico in generale perché è fatto di foglie di palma di datteri. Torniamo alla capanna dei nomadi della quale non abbiamo ancora finito di discutere. Parliamo ora delle cose che si trovano attorno alla capanna, cominciando da *yacay*. Dò la parola a Dhegaweyne.

Dhegaweyne — *Yacay* non è una cosa che uno porta sul dorso del cammello ma si trova ovunque sceglie di abitare. *Yacay* è una specie di mensola fatta con fascette di rami ammucchiati lungo le pareti della capanna per poggiarvi sopra cibo o oggetti domestici a difesa dagli insetti e dalla sporcizia. Inoltre la brava moglie, per fare un *ardaa* utilizza *yacay*, raccogliendo dei ramoscelli ed erigendoli ai due lati della capanna, tappando gli spazi vuoti con delle erbe adatte a tal fine in modo da costruire un luogo riparato dal vento e dal freddo, con una piccola porta allineata alla porta della capanna. Questo posto detto *ardaa* funge da salotto per accomodare gli ospiti oppure costituisce lo spazio dove i membri della famiglia trascorrono la serata conversando.

Presidente — Dò la parola a Dahir Afqashe, chiedendo di commentare i termini

[10] Spazio tra la capanna e la siepe o il muro di cinta.

della seduta	*yacay , kashkaash, ardaa* e *xeer.*
Dahir Afqarshe	Il termine *yacay* è ciò che ha descritto Dhegaweyne. *Yacay* è una sorta di mensola fatta con fascette di rami ammucchiate lungo le pareti della capanna per poggiarvi sopra cibo o oggetti domestici a difesa dagli insetti e dalla sporcizia. *Ardaa* in senso lato è lo spazio tra la capanna e la siepe o muro di cinta, in senso stretto è un riparo costruito di fronte alla capanna per accogliere e far accomodare gli ospiti su apposite stuoie, è anche il luogo in cui i membri della famiglia trascorrono la prima parte della serata divertendosi, seduti attorno a un fuoco. *Xeer* è un tipo di corda usata per tenere fisse le stuoie sul tetto della capanna.
Presidente della seduta	Che cos'è *heeraar*?
Dahir Afqarshe	*Heeraar* ha lo stesso significato di *xeer,* ossia la corda di cui ho parlato.
Presidente della seduta	Vedo che qualcuno non è d'accordo con te. Passo la parola a Mohamed Hassan, chiedendogli di dare il suo contributo circa il significato dei termini *yacay, kashkaash, aasgogol, ardaa, xeer* e *heeraar*. Comincia da *yacay.*
Mohamed Hassan	Non ho niente da aggiungere a quanto detto su *yacay*. Gli oggetti domestici si distinguono in: a) suppellettili minute come vasellame e così via sono dette *gurgur*; b) oggetti arrotolati o avvolti di cui si ha una maggiore cura come la stuoia fatta di pelli cucite assieme. *Yacay* è quella specie di mensola fatta con rami ammucchiati sottostante agli oggetti domestici. *Yacay* è fatto e preparato per proteggere detti oggetti da polvere, pioggia, insetti o da eventuale sporcizia. Il termine *kashkaash* si usa per indicare erba o altro materiale soffice che si dispone sul terreno per fare da giaciglio. Tra i tipi di erba usati come *kashkaash* si possono citare: *dareemo*[11] e *sifaar*[12].
Presidente della seduta	Che cosa è *kashkaash*?
Mohamed Hassan	*Kashkaash* è quanto ha detto Dahir. *Aasgogol* si mette sopra il letto ed è fatta da *caws*, erba, si mette sul lato su cui dorme il marito ed è di bella fattura.
Presidente della seduta	Che cosa è *ardaa*?
Mohamed Hassan	Come descritto da Dahir, *ardaa* è lo spazio accanto alla capanna dove gli uomini trascorrono la serata divertendosi.

[11] Tipo di erba corta e folta, molto gradita dal cammello.
[12] Tipo di erba nutriente anche quando è secca.

Presidente della seduta — E che cosa è *xeer*?

Mohamed Hassan — *Xeer* ha due significati che sono: a) il tipo di corda usata per tenere fisse le stuoie sul tetto della capanna, come ha già detto Dahir; b) altro tipo di corda usato per caricare gli oggetti domestici sul dorso del cammello da soma (per tenerli legati). Infatti, quando viene caricato un cammello si dice: "Portate la *xeer*", cioè la corda usata per tenere insieme gli oggetti sul dorso dell'animale.

Presidente della seduta — (Rivolgendosi a Mohamed Hassan) Cosa ci dici delle pietre che si mettono tra la capanna ed il cortile *ardaa* per segnarne il limite?

Mohamed Hassan — Quelle pietre esistono. In genere, davanti alla capanna di una brava e diligente moglie, c'è un fuoco attorno al quale, di sera, la gente si riscalda. Tra il fuoco e l'*ardaa* è posto lo *xeer*: cioè un limite segnato da una fila di pietre disposte in forma circolare allo scopo di difesa o protezione dell'*ardaa* stesso e delle relative mensole fatte di fascette di rami ammucchiate e le stuoie sovrastanti.

Presidente della seduta — Che cosa è *heeraar*?

Mohamed Hassan — *Heeraar* è il grande recinto circolare intorno al luogo in cui si abita (che include le capanne e il posto in cui gli animali riposano di notte) dotato di una ramaglia spinosa che funge da cancello, detta *jiitin* o *afrogad*[13].

Presidente della seduta — Ed ora dò la parola a Ali Mudir perché ci illustri quei quattro termini.

Ali Mudir — Io non ho niente da eccepire su quanto già detto relativamente a quei termini. Vorrei però solo introdurre il termine *shishac*, che sinonimo del termine *kashkaash*.

Presidente della seduta — Abbiamo visto che i termini *kashkaash*, *shirac* e *aasgogol* sono sinonimi, passo ora la parola a Fiqi Burale se ha commenti da fare o qualcosa da aggiungere.

Fiqi Burale — Prima di tutto, *aasgogol* non viene collocato da solo. Per fare *yacay* nella capanna o nell'*ardaa* bisogna tagliare e raccogliere diversi tipi di piante, come *meygaag*[14], *jiic*[15], *geedxamar*[16]. Dopo aver sistemato i ramoscelli di queste piante nella capanna o nell'*ardaa*, al di sopra di questi si dispone dell'erba soffice come *dureemo*, *qowdheer* e *duur*. Su questi ultimi, si mettono le stuoie o le pelli.
Il termine *xeer* ha diversi significati. Ad esempio, si dice *gibilxeer* per indicare una lunga fune usata per legare tutto il carico del

[13] Grosso ramo per lo più spinoso che si pone all'ingresso di un recinto.
[14] Pianta sempreverde dal legno duro e dalle foglie molto piccole.
[15] Pianta sempreverde molto alta e priva di spine il cui legno viene impiegato per coprire la capanna.
[16] Pianticella usata per insaporire il burro e il tè.

cammello o *gurixeer* per indicare un altro tipo di corda lunga usata per tenere fisse le stuoie sul tetto della capanna, e si dice *ardaaxeer* per indicare le pietre disposte in fila in forma circolare per segnare il limite che sepera l'*ardaa* dal fuoco e dalla capanna.
Heeraar indica il recinto attorno a tutto il luogo di abitazione della famiglia che può constare di un paio di nuclei. Dentro il recinto *heeraar*, possono esserci dei recinti per gli animali. Per esempio un uomo poligamo con i suoi due *baho*[17], una figlia già sposata e il suo primogenito vivono nello stesso luogo. Prima di tutto si provvede a fare lo *heeraar* cioè la grande recinzione dell'area familiare con una specie di cancello fatto di ramaglie spinose. Fatto il grande recinto esterno, a ogni nucleo familiare si assegna un posto per erigere la propria capanna. L'assegnazione dei posti all'interno del grande recinto avviene più o meno nel modo seguente: la parte destra viene assegnata al *bahweyn* (ossia la prima moglie e i suoi figli minori) e al figlio primogenito; mentre il *bahyar* (ossia l'ultima moglie con i suoi figli) e la figlia maritata erigono le rispettive capanne a sinistra. I vari recinti per gli animali e le varie capanne sono separati da *qolqollo*, cioè siepi di ramaglie spinose che fungono da divisori, in modo che ogni nucleo familiare sia dotato di una sua uscita.
Per fare *yacay* non si utilizzano piante spinose, se si può farne a meno. In genere, per costruire *yacay* si fa uso di ramoscelli di piante soffici come *higle*, *meygaag*, *mareerdocol*, *qalaanqal*, *geedxamar*.
Il termine *ardaa* consiste esattamente in ciò che hanno descritto i miei colleghi, il riparo separato dalla capanna di fronte al quale si accende il fuoco con cui ci si riscalda.

Dhegaweyne — A quanto hanno detto gli illustri colleghi, aggiungo una piccola cosa. In una casa senza *aasgogol*[18] ci si può dormire, ma non si può dormire in una casa senza *yacay*. *Yacay* contribuisce a proteggere la privacy. Senza *yacay* è come se la famiglia vivesse allo scoperto. Dalle nostre parti, lo *yacay* è fatto di rami di piante come *jadeer*, tipica pianta della nostra regione, oppure *geedcad*, *geedxamar*, *dufnood* ecc.

Presidente della seduta — Passo la parola a Mohamed Hassan.

Mohamed Hassan — Esistono delle differenze nella terminologia. Quello che lui chiama *musareed* (sinonimo di *heeraar*) noi lo indichiamo con il termine *musduleed*. Per me *qolqol* è un tramezzo di ramoscelli spinosi costruito per separare varie greggi. Dimenticate di citare *micirir*, ossia il ramo o i rami che fungono da porta di un recinto, il ramo che chiude che è indicato col nome di *afsaar*, mentre l'altro ramo spinoso che si sovrappone si chiama *dhacan*.

Presidente — Prima di tutto, quello che Mohamed Hassan indica come *qolqol*, io

[17] Un *bah* è l'insieme di una madre e dei suoi figli.
[18] Erba o altro materiale soffice che si dispone sul terreno come giaciglio.

della seduta — lo conosco come *qoqob*.
Il *qoqob* viene usato come divisorio o tramezzo di un recinto. Mentre *qoqob* e in particolare *qoqobka awrta* indica il posto davanti alla capanna dove riposano impastoiati i cammelli da carico.
Vorrei invitare i collegi ad approfondire e concentrare i nostri commenti sui termini in discussione. E ora dò la parola a Dahir Afqashe.

Dahir Afqarshe — Si dice *qoqob* il divisorio o tramezzo di rami spinosi posti tra le greggi, mentre col termine *qolqol* si usa indicare i tramezzi tra capanne e tra queste e i recinti degli animali.
I termini *musureed* e *musduleed* sono sinonimi e indicano la stessa cosa. *Heeraar* è il grande recinto attorno all'accampamento della famiglia (*reer*). D'altro canto qualche volta non ci sono *qolqol* o simili e si fa soltanto un recinto attorno al gregge, appartenente ai vari nuclei familiari.

Presidente della seduta — Ora passiamo a parlare dei termini *dhiil*[19], *godof*, *doobi*, *e haan*. Dò la parola a Fiqi Burale.

Fiqi Burale — *Dhiil* può essere distinto in:
- *dhiilcarruureed*, usato per contenere il latte per i bambini o gli infanti;
- *dhiilquraan*, usato per il latte o altri alimenti da offrire in certe occasioni religiose, è detto anche *dhiildhawrto*;
- un altro tipo di *dhiil* è quello che la brava moglie usa per conservare il latte o altro per il marito: *dhiilkayd*;
- *dhiildhito* è usato per consevare il latte o il burro o ogni altra provvista;
- *aagaan*: *dhiil* di media grandezza che si usa per raccogliere il latte, man mano che le cammelle vengono munte;
- *dhikil*, grande *dhiil* usato per contenere sia latte che acqua;
- *dhoon*, grande *dhiil* usato per contenere solo acqua.

Presidente della seduta — Dahir, che cosa è per te il *dhiil*?

Dahir Afqarshe — Ci sono varie tipologie di *dhiil. Raahdaa dhiilcarruureed,* usato dalla madre per conservare e destinato ai bambini; *dhiilquraan* è un contenitore usato per conservare il latte. Un altro *dhiil* è quello usato dagli uomini che allevano le pecore, si può mettere dappertutto, le brave donne lo tengono sempre insieme al coperchio per non far disperdere il profumo. C'è un *dhiil* in cui si conserva il latte per il capo famiglia. Un altro è il *dhiil firida*, tanto grande da contenere sufficiente latte per due uomini, che si tratti di *dhaay* (latte fresco) o *garoor* (latte intero coagulato; yogurt). *Dhiil* ha quindi nomi diversi. Alcune donne ne hanno più di uno. *Agaantaas* si usa per mungere la cammella, e un altro più grande - a seconda di quante cammelle ha quella famiglia, e un altro ancora più grande

[19] Recipiente di fibra vegetale o di legno per il latte.

chiamato *dhikil*, in cui a volte si versa del latte e altre volte l'acqua. Abbiamo infine *dhoonhoraad* e *dhoondambeed.*

Presidente della seduta — La ragazza sposata da Ali ha detto: “Hai smosso bene l’*aagaan*? Non dobbiamo dividerci”. Il recipiente *aagaan* si usa per fare il burro. Marian che cosa ci dici di *dhiil*?

Marian — Prima di tutto buongiorno. Avete già citato tutti i nomi usati per indicare i vari tipi di *dhiil*. A questi nomi aggiungo *dhoqol*, con cui si indica il piccolo recipiente *dhiil* usato per contenere il latte per i bambini e gli infanti. Poi c'è *aftir* che è il *dhiil* in cui la brava moglie conserva il latte per suo marito. Infine, quello che voi chiamate *dhiilquraan* noi lo indichiamo col termine *dhiildhowrto.*

Presidente della seduta — Adesso passo la parola a Ali Mudir per ascoltare i suoi commenti sul recipiente *dhiil*.

Ali Mudir — Concordo pienamente su quanto detto dai miei colleghi. Vorrei solo far notare che quello che Marian chiama *dhoqol*, noi lo chiamiamo *dhoqos*. Noi usiamo inoltre il termine *shaaw* per indicare quel recipiente che voi avete chiamato con il termine *aagaan.*

Presidente della seduta — Passo la parola a Mohamed Hassan.

Mohamed Hassan — *Dhiil* è esattamente come lo avete definito e classificato e non ho commenti da fare su questo. Ma vorrei far presente che finora abbiamo discusso del *dhiil* senza parlare del materiale di cui è fatto. *Dhiil* può essere fatto di *qabo*, *argeeg* o scolpito nel legno. Il recipiente *dhiil*, in genere, viene munito di *gobor* con cui si poggia bene per terra. In questo caso anche il relativo coperchio (*haruub*) ha un suo *gobor* (base). Le donne fabbricano il recipiente *dhiil* in diversi modi. La più brava di queste donne è colei che orna il suo *dhiil* con delle piccole conchiglie variopinte (un *dhiil* del genere appare in una delle nostre tante cartoline postali). Poi c'è la donna che copre il suo *dhiil* con una tela o stoffa bianca a cui sovrappone delle cinghie di pelle. E poi c'è la donna che appena fabbricato un nuovo recipiente *dhiil* lo tinge con *asal* (colorante) e dopo averlo pulito e disinfettato lo usa per conservare il latte. Infine alcune donne lo fanno senza alcun *gobor* cioè senza la base su cui si poggia il recipiente e così anche il relativo coperchio rimane senza *gobor*.

Interruzione — Io vorrei aggiungere una cosa, mi ricordo di una volta in cui ero con mia madre su una collina ed era tardo pomeriggio, al tramonto, avevamo paura perché nella zona c’erano tigri, ognuno era all'erta e mia madre ha chiesto: “Avete fatto un *taamur*?” e l’altra diceva "*Taamuran*", che significa "fare un recinto", come mi ha spiegato poi mia madre.

Presidente — Esiste il *doobi*, un tipo particolare di *haruub* per mungere e da cui

della seduta	bere il latte, ed esiste *gogof* che è un recipiente a portata di mano, di fibre vegetale o in legno, usato per la mungitura delle capre o delle pecore. Chiedo a Dahir di illustrarci questi due recipienti.
Dahir Afqarshe	Per me il termine *godof* è nuovo, è la prima volta che lo sento. Ma abbiamo un termine equivalente a *godof*. Dalle nostre parti, per la mungitura dei cammelli si usa *haruubgaal* e *bire*[20]. Mentre il recipiente *doobi* è usato per la mungitura delle capre e delle pecore indistintamente. Insomma, *doobi* è un recipiente *haruub* che la madre diligente usa per mungere le capre e con cui offrire il latte ai suoi figli e al proprio marito.
Interruzione	Per noi, i termini *haruub-gaal* e *doobi* si usano per indicare lo stesso oggetto.
Dahir Afqarshe	Va bene, permettetemi di aggiungere qualcosa al riguardo. Prima di tutto, vorrei far presente che i somali usano vari nomi per indicare il recipiente *haruub*; per esempio la gente del Sud invece di *haruub-gaal*, usano il termine *haameel* o *aameel*; altri usano il termine *gorof* per indicare lo stesso oggetto, mentre altri (la gente di Nugal e dintorni) conoscono quell'oggetto come *haruub-gaal*. Inoltre, quello che voi chiamate *gorof*, da noi si chiama *bire* o *haruubxigeed*. C'è anche *qarrog* che è un grande recipiente *haruub*, di fibra vegetale o legno, usato per offrire il latte agli ospiti.
Presidente della seduta	Passo ora la parola a Mohamed Hassan per le sue osservazioni.
Mohamed Hassan	Il genere *haruub* corrisponde a quanto illustrato da Fiqi Burale. In genere, una famiglia che ha un consistente gregge di capre e pecore, dispone di due, tre o quattro *dhiilfidro* o *dhito*[21]. Nella stagione di gu'[22], quando il pascolo è fresco e il latte abbonda, il recipiente *dhiildhito* viene collocato in un posto nel retro della capanna, in modo che il calore del sole contribuisca al coagularsi del latte (per farlo diventare yogurt). Nel caso in cui la moglie adotta un *haruub* particolare per la mungitura delle capre, questo saraà indicato col nome di *haruub-aar*. *Haruub-ari*, oltre che per la mungitura delle capre, viene usato dalla madre per offrire il latte ai suoi bambini. *Doobi* è il recipiente *haruub* che la brava moglie usa per offrire il latte a suo marito. *Qarrog*, come è noto, è il recipiente *haruub* col quale viene offerto il latte agli ospiti. E *haruub-gaal* corrisponde esattamente a quanto spiegato da Fiqi Burale.
Ali Mudir	Le usanze dei somali sono simili, ci si sono delle leggere differenze dialettali o diversità nel pronunciare le parole. La base su cui si poggia un recipiente (*dhiil* o *haruub*), che voi avete chiamato *gobor*,

[20] Il recipiente *haruub* che il mungitore usa per le mungiture straordinarie, soprattutto per sé.
[21] Il recipiente *dhiil* usato per la raccolta di latte da offrire durante le occasioni religiose.
[22] Primavera, prima stagione dell'anno (stagione di piogge che comprende marzo, aprile e maggio).

noi la indichiamo col nome di *qoob* o *jaraf*. Quello che voi chiamate *doobi*, è detto da noi *toobte* oppure *dhakal* (sinonimo di *bire* o *bure*), mentre *gorof* è il grande recipiente *haruub* usato per la raccolta del latte e non per la mungitura.

Marian — In genere l'uso dei recipienti *haruub* per la mungitura dei cammelli è quasi esclusivo degli uomini, le donne si limitano a fabbricarli. Nella regione Mudug e dintorni, non abbiamo *haruub* particolari che la diligente madre usa per la mungitura delle capre. Tutti sono concordi sul fatto che *gorof* sia un termine usato per indicare il recipiente grande, di fibra vegetale o di legno, usato per raccogliere e portare il latte da servire agli ospiti. Tuttavia, nella regione Mudug e nei suoi dintorni, *toobte* è il termine più conosciuto per indicare il recipiente *haruub* adoperato per la mungitura delle cammelle.

Ahmed — Io ho solo due osservazioni da fare. La prima di queste è che la base su cui si poggia un recipiente, su cui avete espresso opinioni discordanti, si indica col nome di *sariir*. Secondo, dalle nostre parti (a nord) c'è un recipiente *haruub* di fibra vegetale (*qabo*) simile e uguale a *dhakal*, denominato *jaar*[23].

Presidente della seduta — Dai recipienti *dhiil* passiamo ai recipienti usati dai somali per cucinare e in particolare parleremo dei termini: *digsiI, jelamad, ibriiq, kirli*, e *kuus* (o *kuusad*). Passo la parola a Marian.

Marian — *Digsi* (pentola di metallo) si distingue in vari tipi a seconda della sua capienza: C'è la *digsi* usata per cucinare la carne o altro in occasioni religiose. Segue la *digsi* o pentola di media grandezza sufficiente per una sola famiglia. Poi c'è *digsi* (con coperchio) di piccola capienza usata per friggere la carne o sciogliere il burro.

Presidente della seduta — Gli oggetti usati per cucinare possono essere di alluminio, bronzo o di coccio. *Digsi* si distingue inoltre per la forma. Di conseguenza si dice *digsi-afballaar* (pentola con larga imboccatura) e si dice *digsi-afyuub* (pentola con imboccatura sporgente e grande ai lati). Ed ora passo la parola a Marian.

Marian — Il termine *digsi* in somalo si usa per indicare la pentola di metallo (alluminio o bronzo), mentre *dheri* si usa per indicare la pentola di argilla (coccio).

Dahir Afqarshe — *Dheri*, il recipiente di coccio per cucinare, si distingue in: a) *dheri weyn* (grande recipiente usato per cucinare) e b) *dheel* o *dhaal* (piccolo recipiente d'argilla usato per cucinare).
Veniamo a *digsi*: questa può essere di alluminio o di bronzo.

[23] Coperchio impiegato come recipiente per mungere.

Interruzione — Avete dimenticato *digsi-suugo*, che è il nome usato per indicare la piccola pentola usata unicamente per preparare la salsa.

Presidente della seduta — Adesso passiamo ai recipienti usati per friggere, tostare o arrostire, come *maxmaas* (padella per tostare il caffè), *birdaawe* o *birtaawe* (padella per le frittelle), e *muufo* (un tipo di forno somalo). Passo la parola a Marian perché ci illustri questi oggetti.

Marian — Prima di tutto, *birdaawe* o *birtaawe* (padella), *bircanjeero* (la padella usata per fare le *canjeero*: tipo di frittella larga e sottile a piccoli buchi cotta senza grassi) o la padella per friggere: tutti questi utensili da cucina si denominano *birtaawe* o *birdaawe*. Ma io ho dubbi sul termine *daawe* e mi chiedo se si tratto di un termine somalo o se viene da altrove. C'è la padella incavata usata per fare una frittella particolare chiamata *shushub* e fatta nelle occasioni religiose e festive. Infine c'è un'altra padella piatta usata per fare *sabbaayad* e *canjeela* (frittelle larghe e sottili). Un'altra tipologia di strumenti da cucina di cui stiamo parlando è *tannaar*: una specie di forno a carbone interrato usato per preparare il *muufo*, un tipo di pane somalo.